rende più facile la caduta delle città minori vicine e cadono uno a uno dopo violente battaglie elettorali, spesso sanguinose, i comuni dell' isola Brazza, di Traù, di Almissa, di Lissa, di Curzola ¹¹⁾. Singole città resistono più lungamente: sull' isola di Lesina i comuni di Cittavecchia e di Verbosea; quest' ultimo era « autonomo » fino due anni fa e ancor oggi i croati non vi si sentono troppo sicuri; sulla Brazza il comune di Neresi è rimasto italiano fino a dopo il 1900; a Cattaro e a Ragusa, ove i serbi, che dal 1878 — in seguito all' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina — si erano staccati dai croati austriacanti, simpatizzavano per gli italiani, i comuni restarono italiani circa fino al 1900: a Cattaro completamente italiano con il podestà Pezzi, a Ragusa a metà italiano a metà serbo con il podestà italiano conte Gondola. Zlarin, isola dirimpetto a Sebenico, fino a due anni or sono aveva ancora la sua giunta comunale italiana con il podestà Marin. Unica la città di Zara conservò fino ad oggi intatta la sua amministrazione comunale italiana presieduta dall' on. podestà dott. Luigi Ziliotto, capo del partito italiano di Dalmazia dei nostri giorni.

Le violenze e le frodi elettorali, come per le elezioni comunali e provinciali, si ripetevano anche per le elezioni politiche per la camera di Vienna. Anche in queste il governatorato di Ro-

¹¹⁾ Lissa aveva ancora nelle penultime elezioni il terzo corpo con maggioranza italiana-autonoma con a capo il dott. Lor. Doimi De Lupis. Anche a Curzola gli elettori italiani sono ancora moltissimi.